

Gazzetta del Sud 12 Maggio 2026

## **“Stangata” davanti al gup di Bologna per i presunti sodali del clan Arabia**

Crotone. È arrivata la stangata per i presunti affiliati al clan Arabia di matrice di cutrese ma attivo in Emilia. Il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Bologna, Sandro Pecorella, accogliendo quasi totalmente le richieste avanzate dalla pm Beatrice Ronchi, lo scorso marzo, ha comminato 13 condanne nei confronti di altrettanti imputati coinvolti nel processo di rito abbreviato scaturito dall'inchiesta "Ten" della Direzione distrettuale antimafia di Bologna. La pena più elevata – 17 anni di carcere – è stata inflitta al presunto capo della 'ndrina: il 60enne Giuseppe Arabia, detto “Pino u’ nigru”, nipote di Antonio Dragone, il boss di Cutro assassinato nel 2004 per volere del capoclan ergastolano Nicolino Grande Aracri. Ma il Gup ha usato il "pugno duro" anche per il 36enne Giuseppe Arabia (per lui 12 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione); per il 40enne Nicola Arabia condannato a 12 anni, 2 mesi e 20 giorni; e per Salvatore Spagnolo al quale sono stati inflitti 13 anni, 10 mesi e 20 giorni. L'operazione "Ten" scattò il 12 marzo 2025 con 6 arresti eseguiti da Polizia di Stato e Guardia di Finanza tra Reggio Emilia, Crotone, Cutro e Cirò Marina. La Procura antimafia felsinea si disse convinta di aver disarticolato il gruppo criminale guidato dalla famiglia Arabia. Per gli inquirenti, in nome degli affari i contrasti con la cosca Grande Aracri di Cutro erano stati messi da parte. Infatti, dopo aver finito di scontare nel 2014 la condanna patita con il blitz "Grande Drago", Giuseppe Arabia aveva radunato attorno a sé alcuni esponenti storici dell'organizzazione mafiosa rivale rimasti in libertà. Il motivo? Dare vita ad una nuova associazione 'ndranghetista che dettasse legge sulle rive del Po a colpi di azioni violente, illeciti fiscali, vessando gli imprenditori e incutendo timore con le armi. Non a caso, dalle investigazioni sarebbe emersa l'esistenza di una cosca, operante in Emilia dal 2018 fino ad oggi, diretta da “Pino u’ nigru”, fratello di Salvatore, ucciso a Steccato di Cutro ad agosto 2003 nell'ambito della “guerra” tra le cosche Dragone e Grande Aracri che in quegli anni insanguinò la provincia crotonese. In particolare, la Dda ha definito Giuseppe Arabia come una persona che «non è mai fuoriuscita dalla 'ndrangheta». Le altre 9 condanne: al 38enne Nicola Arabia sono stati inflitti 1 anno e 4 mesi di carcere; Salvatore Arabia, 1 anno, 1 mese e 10 giorni; Rosario Aracri, 4 anni, 6 mesi e 20 giorni; Carmine Colacino, 4 anni, 5 mesi e 10 giorni; Enzo Macario, 4 anni e 2 mesi; Giovanni Macario, 3 anni; Maria Marino, 2 anni, 6 mesi e 10 giorni; Salvatore Messina, 7 anni e 8 mesi; e Romolo Villirillo, 4 anni.

**Antonio Morello**